

Presentato il piano di emergenza da acido solforico: 2.600 famiglie sono quelle più interessate

Solmine, la parola ai cittadini

► FOLLONICA

Sarà possibile presentare le proprie osservazioni sul piano di emergenza esterno dell'azienda Solmine fino a mercoledì. Il progetto è stato presentato in sala consiliare alla popolazione, accorsa in gran numero, che ha potuto valutarlo è presentare le sue perplessità riguardo alcuni aspetti. Il tavolo di lavoro, creato dalla prefettura, si è composto di ben sedici enti che hanno evidenziato le pratiche da mettere in atto nel caso di un'eventuale fuoriuscita di acido solforico dall'azienda Solmine che coinvolgerebbe i comuni di Follonica e Scarlino. Naturalmente un piano interno è già presente nell'azienda, ma si è deciso di procedere pensando anche a situazioni che potrebbero investire la cittadinanza nel caso non fosse possibile contenere la fuoriuscita nei confini dello stabilimento. Il territorio a rischio nel comune di Follonica comprende i quartieri Cassarello, fino a via della pace, e Capannino per un totale di 2230 me-

tri di ampiezza: "Nell'ultimo cerchio cittadino sono presenti 2600 famiglie più le strutture scolastiche - spiega il vicesindaco Andrea Benini - nei primi mesi del prossimo anno saranno fatte delle esercitazioni per capire la validità del piano che sarà messo in atto".

Due le osservazioni significative che sono uscite dall'incontro con la popolazione. La prima riguarda la comunicazione dell'eventuale emergenza: "Solitamente utilizziamo la macchina con l'altoparlante, vengono allertate le forze dell'ordine, abbiamo anche il servizio sms alert nel cui database ci sono oltre 1500 numeri di telefono, servizio a cui invitiamo i follonichesi ad iscriversi per essere sempre aggiornati, e da adesso utilizziamo anche

i social network - afferma Pecorini - ma è stato chiesto uno scambio ufficiale di comunicazioni fra l'amministrazione e il gestore dell'azienda che anch'io ritengo importante per capire il grado di criticità degli eventi. Per questo la prefettura ci ha dato il via libera al fine di interagire come mediatori con la Solmine". Un'altra perplessità esposta è stata sulla possibile rottura del tubo che trasporta acido solforico alla Solmine. Dal dirigente dell'Arpat è stato risposto che questo è un evento talmente raro da non essere nemmeno contemplato nei coefficienti di rischio stabiliti dalla legge.

Ma questo è il momento per l'amministrazione di pensare più in grande studiando soluzioni anche per altre emergenze che possano coinvolgere la popolazione come alluvioni o terremoti dato che l'ultimo piano comunale risale al 2008 e, in previsione per il 2015, c'è già una giornata in cui si parlerà dell'argomento.

Eleonora Scheggi



Piano di emergenza Cittadini a confronto sulla Solmine

